



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 34'804
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 690.013
Abo-Nr.: 690013
Seite: 26
Fläche: 15'461 mm²

Protezione dell'ambiente e libero mercato



di Gian-Luca Lardi, candidato Plr al Consiglio nazionale e presidente Ssic

Da decenni ormai la comunità internazionale stenta a trovare delle ricette efficaci per la riduzione dei gas serra e di conseguenza non riesce a frenare il surriscaldamento della nostra atmosfera. Regolamentazioni come il protocollo di Kyoto hanno mostrato di avere molti limiti. Questo per un semplice motivo: a livello internazionale non c'è solidarietà. In effetti quando si pone una restrizione, in questo caso le tasse sulle emissioni di CO₂, il problema è che la fattura da pagare è immediata, mentre i benefici si vedranno dopo 25 anni. Ciò significa che a pagare sono solo gli Stati che onorano gli accordi, mentre i benefici futuri andranno a favore di tutti, comprese le nazioni che non hanno mai pagato un dollaro sulla CO₂. L'economista William Nordhaus ha pubblicato recentemente una proposta diversa che ritengo molto interessante, perché non si basa sulla solidarietà internazionale, ma sulle leggi del libero mercato. Per attuare questa proposta servi-

rebbero due elementi: da un lato la tassazione delle emissioni di CO₂, come già oggi avviene in alcuni Stati, dall'altro la creazione di un'associazione di Paesi che aderiscono volontariamente a quello che possiamo definire un "club". Primo: la tassazione delle emissioni dei Paesi membri del "club" stimolerebbe la riduzione di CO₂. Secondo: l'adesione al "club" sarebbe resa interessante da un meccanismo di dazi commerciali differenziati. I Paesi membri potrebbero commerciare le merci fra di loro senza alcun dazio. I Paesi non aderenti e che quindi non vogliono tassare le emissioni di CO₂, si vedrebbero imposto un dazio per l'esportazione delle loro merci verso i Paesi membri, ad esempio del 5%. All'interno dei Paesi associati i prodotti sarebbero così più concorrenziali, mentre quelli dei Paesi non associati sarebbero svantaggiati. In questo modo si andrebbe a costituire un chiaro incentivo economico a tassare le emissioni di anidride carbonica e di riflesso a impegnarsi nella loro riduzione.

Secondo alcune stime, se si fissasse una tassa pari a 50 dollari per ogni tonnellata di CO₂ prodotta e parallelamente si imponesse un dazio commerciale del 5% verso l'esterno, all'interno del "club" si otterrebbe un abbattimento delle emissioni globali stimato al -36%. Non male per un sistema che fondamentalemente si basa sul libero mercato e su incentivi efficaci per tutelare l'ambiente. Pensiamoci, ne va del nostro futuro.